

IL COLOSSO TEDESCO SCENDE SOTTO IL 30%

ThyssenKrupp lascia, Inoxum diventa finlandese

L'operazione da 2,7 miliardi riguarda anche i 3.000 lavoratori di Terni. I sindacati: «Accordo positivo»

TERNI. Quello che era nell'aria da alcuni giorni ieri è diventato ufficiale. ThyssenKrupp, la multinazionale dell'acciaio, ha confermato di avere raggiunto un accordo di principio con la finlandese Outokumpu per la cessione della controllata Inoxum, di cui fa parte la Tk-Ast di Terni. Operazione sulla quale sono positivi i primi commenti di istituzioni e sindacati per quanto riguarda i riflessi sul sito umbro, nel quale operano circa 3.000 dipendenti.

La cessione è stata concordata a un prezzo di 2,7 miliardi di euro, secondo quanto reso noto dalla stessa Thyssen. L'operazione prevede che la multinazionale manterrà una quota di minoranza del 29,9% e che tutti i siti di produzione in Germania di Inoxum saranno mantenuti almeno fino al 2015.

Per quanto riguarda l'Italia, Regione Umbria, Provincia e Comune di Terni «valutano positivamente» la vendita. In una nota congiunta, l'assessore umbro allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, il presidente della Provincia, Feliciano Polli, e il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo sottolineano infatti che questa opera-

zione porta alla creazione del primo gruppo mondiale del settore. Nel quadro che si è delineato con l'acquisizione da parte del gruppo finlandese - affermano i rappresentanti delle istituzioni ombre -, «si conferma da un lato la valenza del sito industriale di Terni che mantiene la sua unitarietà produttiva, anche in ragione della validità delle professionalità che operano nello stabilimento e del valore tecnologico degli impianti». «Positiva» è anche la valutazione in ordine al profilo dell'investitore, definito «primario gruppo industriale di livello mondiale che, auspicabilmente, configura un'operazione di rafforzamento nell'ambito della quale la struttura dello stabilimento di Terni dovrà svolgere una funzione essenziale non solo in relazione alle logiche di mercato, ma anche nel contesto di una politica industriale nazionale e regionale orientata a rafforzare settori di base del manifatturiero». «Resta comunque necessaria - concludono Riommi, Polli e Di Girolamo - la convocazione urgente del tavolo nazionale già richiesto dalla presidente della Regione Umbria, Ca-

tiuscia Marini, al presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti».

Secondo il segretario provinciale della Fiom Cgil di Terni Attilio Romanelli «di certo la scelta di vendere al Outokumpu non può che essere considerata, in linea di massima, positiva. Un gruppo industriale come questo ha un profilo importante soprattutto in termini di prospettive ed è difficilmente improntato alla speculazione, a differenza dei fondi di investimento americani di cui si è parlato nei giorni scorsi».

Sulla stessa linea il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli secondo cui «va apprezzato il fatto che il nuovo acquirente Outokumpu è un soggetto industriale e ciò evita il frequente destino di realtà industriali sotto la pericolosa governance di spregiudicati fondi private equity». «Dobbiamo essere cauti nel valutare l'annuncio di vendita dell'Inoxum da parte della ThyssenKrupp, anche se non possiamo non rilevare che Outokumpu sia un partner affidabile» il commento del segretario provinciale dell'Ugl dei metalmeccanici Daniele Francescangeli.



La protesta dei lavoratori tedeschi

